

Basso l'equo canone? Si affitta a stranieri e a chi compra i mobili

Allarmante proposta delle Assicurazioni - Fioriscono «residences», «garçonnières» e illegalità - Sunia: come difendersi dai soprusi

ROMA — Mentre gli affitti delle abitazioni stanno arrivando alle stelle, il CIRSA (Centro ricerche e studi assicurativi) presieduto dal sen. De Cocco (DC) ha approntato una allarmante proposta — che sarà illustrata oggi in un convegno a Roma — che peggiora notevolmente la legge di equo canone. Tra le modifiche si propone la revisione della determinazione del costo di pro-

duzione degli immobili: l'indicizzazione del canone al 100% dell'indice medio del costo di costruzione, anziché il 75% del costo della vita; l'allargamento dei coefficienti correttivi (ubicazione, classe demografica del Comune, degrado, superficie); si tratterebbe, insomma, di una revisione onerosa della legge attuale, a tutto vantaggio della proprietà.

Mentre una parte della grande proprietà rappresentata dagli istituti e dalle compagnie di assicurazione — esce allo scoperto, in tutta Italia fioriscono «residences», le «garçonnières», le case albergo e si moltiplicano gli affitti ad uso ufficio, «solo per stranieri», o per giovani coppie disposte ad acquistare anche i mobili. E' il segno del massiccio attacco all'equo canone, creando serie difficoltà a chi cerca un alloggio in affitto. Qualcuno tenta di rimediare, legittimando il mercato nero. L'equo canone non paga sufficientemente? Aumentiamolo.

Un appartamento di 100 mq., costruito prima del 1976, di categoria civile, situato in zona intermedia — tra centro e periferia — di una città come Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Roma, attualmente, dà un affitto di 244.282 lire al mese. All'entrata in vigore della nuova disciplina (78) era di 144.375 lire. In quattro anni è salito del 69%.

Questo per le vecchie costruzioni. E per quelle più recenti? Per un'abitazione di uguale tipologia e ubicazione, il fittile è di 327.500 lire se costruito nell'80 e di 334.950 se nell'81. Ciò vuol dire che per un alloggio di mq. nell'agosto 78 calcolato con l'equo canone era di 1.443 lire al mq. Quest'anno è arrivato a 2.442. Per una casa costruita lo scorso anno è di 3.349 con un aumento del 131%.

Come si fa a dire che l'equo canone non sia remunerativo? Aumentare il «scarco-affitto» non è la strada migliore — si ha detto il segretario del SUNIA Antonio Bordieri. Altro che aumento. I trasgressori andrebbero invece puniti con ammende pesanti. Occorre colpire severamente chi imbocca gli alloggi,

chi non immette sul mercato le abitazioni disponibili.

Indubbiamente, la legge presenta delle lacune, apprendo vanchi all'illecito. Ne approfitta la proprietà che ricorre ad ogni stratagemma per evadere, servendosi di tutti i pretesti per giungere allo sfratto ed ottenere la disponibilità dell'immobile per fittarlo a cifre da capogiro, imponendo canoni fuori-legge, bononrate di milioni, a fondo perduto.

In un momento di grave crisi abitativa, l'inquilino è destinato a soccombere? Esistono possibilità di difesa? In questi giorni il SUNIA ha approntato una specie di «adversum», una vera e propria carta dei diritti dell'inquilino, curata dal responsabile dell'ufficio legale Luigi Merz. Ecco qualche esempio su come deve comportarsi l'affittuario.

Quando il proprietario ottiene un canone superiore a quello dovuto, la legge prevede che fino a sei mesi dopo la cessazione del rapporto di locazione l'inquilino possa agire per riavere tutte le somme ingiustamente sborsate, corrisposte per errore o per costrizione. Come riaverle indietro? Si promuove dinanzi al giudice il tentativo di conciliazione. Se dà esito negativo, si inizia la vera e propria procedura davanti al magistrato che stabilirà il canone dovuto.

Prima di dare in affitto un appartamento, spesso il proprietario chiede somme, anche ingenti, di buonrate. Ciò è reato. Che fare? Il SUNIA consiglia di comportarsi come un inquilino di Bologna.

Tutto ciò è solo un'informazione, per lungo tempo, in una stanza con servizi, da dove era stato sfrattato. Dopo tanti giri e affannose ricerche, trova finalmente un appartamento che

Polemiche alla Camera sul decreto benzina

La maggioranza critica le sue scelte - Al Senato diventa legge il decreto sull'IVA

ROMA — Anche l'arrivo, ieri a Montecitorio, del dibattito sul decreto «B.B.B.» — benzina, birra, banana — uno degli strumenti della cosiddetta grande «manovra economica» che ha travolto i due governi Spadolini, ha offerto uno spaccato crudissimo della ex maggioranza. E ha spiegato anche perché il provvedimento cade ai primi di agosto alla Camera e con esso l'esecutivo, costretto alle dimissioni. Gli interventi di due esponenti democristiani — il relatore Gottardo e il capo gruppo scudocrociato nella commissione Finanze e Tesoro, Garzia — formalmente favorevoli al decreto, in molti punti hanno infatti costituito una pesante requisitoria proprio contro certe scelte del ministro socialista Formica. La sigla, come che cosa edittasse il decreto mal rappresente, in realtà, il coacervo di misure che il decreto contiene: sono, purtroppo e di vero, pesantemente aumentate le imposte, di fabbricazione o di importazione, per benzina (e con essa gasolio e oli minerali), birra e banana (per quest'ultima un carico fiscale di 500 lire per chilo). Ma contemporaneamente si prevedono molteplici altri incrementi fiscali, sia per le imposte dirette che per quelle indirette; una nuova parziale regolamentazione della movimentazione dei prodotti petroliferi.

La critica comunista si è soprattutto soffermata sullo scandaloso aumento degli agguatori, un'altra delle perle di questo decreto-omnibus: il governo ha formalmente ridotto gli agguatori dei datori di lavoro effettivo sulle tratte fisco-fiscali ai propri dipendenti (attività di riscossione per la quale le esattorie non fanno quasi nulla). Ma poi ha previsto in bilancio un aumento complessivo, per il 1983, di ben 219 miliardi di lire a favore degli esattori, che riceveranno dallo Stato ben 1.175 miliardi di lire per riscuotere appena 2.193 miliardi attraverso i ruoli. Questo regalo agli esattori — ha detto Giura Longo — la DC lo definisce «politica del maggior rigore». Ma non basta. Gli esattori dicono di vantare un credito dallo Stato di 1.500 miliardi di lire per quote ritenute inesigibili, e ne vogliono 800 ancora per somme iscritte a ruolo ma non ancora riscosse (e comunque non versate al fisco) perché «protette» da decreti del ministro Formica. In queste cifre — ha detto Giura Longo — è condensata tutta la gestione fallimentare delle esattorie che è assurdo mantenere in vita.

A tarda sera, intanto, è stato convertito definitivamente in legge dal Senato il decreto fiscale che ha inasprito e aumentato le aliquote dell'IVA. Il provvedimento opera — dilantando il ventaglio delle aliquote IVA da 6 a 8 — un prelievo di imposte indirette pari a 1.300 miliardi quest'anno e a 4.800 l'anno prossimo. Per esaltare ammissioni dello stesso governo il decreto influirà sul costo della vita per l'1,26%. Se le aliquote IVA fossero state ridotte da 8 a 5 — come ha chiesto ieri il gruppo comunista con appositi emendamenti — l'impatto sull'inflazione sarebbe sceso ad un più modesto 0,4%. L'intera manovra fiscale e tariffaria del governo è stata criticata dai deputati dell'IRIS-CGL — costerà il prossimo anno ad un operaio di industria 359.000 (30.000 lire al mese); con la scala mobile quell'operaio recupererà soltanto 91.000 lire. Ma con questo decreto, il decaduto governo ha fatto anche di peggio: ha dato una mano agli evasori fiscali. Aumentare il numero delle aliquote IVA denunciate in aula il senatore comunista Sergio Pollastrelli, ma parole analoghe ha usato persino il relatore dc del decreto, Remo Segnana — produce infatti maggiori difficoltà ai già scarsi controlli dell'amministrazione finanziaria e della polizia tributaria.

Abuso del decreto. Il governo Spadolini ha poi introdotto in questo provvedimento norme assolutamente estranee riguardanti l'ampliamento delle fasce orarie dei negozi e la limitazione alle licenze commerciali. Il PCI ha chiesto l'abolizione di questa parte del decreto.

Claudio Notari

Giuseppe F. Mennella

Iniziativa del CSM

Sul caso Gallucci sarà sentita l'on. Anselmi

ROMA — Solo fra alcuni giorni si aprirà se il Consiglio superiore della Magistratura intenda condurre un'indagine sulla gestione degli uffici giudiziari romani e sul capo della Procura Achille Gallucci. Dopo una riunione, infatti, i 6 membri della prima commissione che doveva affrontare il «caso» Gallucci, hanno approvato una iniziativa interlocutoria: chiederanno al presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 chiarimenti sul contenuto della ormai famosa lettera inviata, alcuni mesi fa, al procuratore capo e al consigliere istruttore Cudillo per sollecitare una maggiore collaborazione a proposito dell'indagine sulla Loggia.

Le sollecitazioni della commissione P2, come si sa, costituiscono ormai il documento più scottante del fascicolo Gallucci in esame ai primi di dicembre prossimo. A Genova, l'assemblea organizzata dalle liste democratiche e progressiste, ha raccolto centinaia di studenti e ha chiesto che — a differenza di quanto proposto dal ministro in un suo disegno di legge — ogni modifica degli esami di maturità sia subordinata al cambiamento dei programmi e dei metodi di studio della scuola media superiore.

Continuano intanto ad affluire i dati dalle scuole dove il voto è stato espresso nei giorni scorsi. In 29 scuole della Lombardia, l'affluenza alle urne è stata del 73%; 11,5% le schede bianche o nulle. Le liste di sinistra hanno avuto il 44,7% dei voti espressi, i cattolici progressisti il 18,7%; Comunione e liberazione il 12%; le liste laiche (appoggiate dalla Federazione giovanile socialista) il 2%, diverse liste indipendenti il 23,3%.

In molte città

Grandi assemblee per il voto nelle scuole

ROMA — Sono gli ultimi giorni della complessa campagna elettorale che porterà domenica e lunedì prossimi alle urne 19 milioni di genitori e studenti, assieme a qualche migliaia di insegnanti, per il rinnovo di 300 mila consigli di classe, interclasse e di istituto delle scuole.

In questi giorni, il Coordinamento dei genitori democratici ha sviluppato centinaia di iniziative capillari nelle scuole. Anche gli studenti si preparano alla scadenza di domenica. Ieri si sono svolte, nei tre centri del «triangolo industriale» (Milano, Torino e Genova) assemblee indette dalle liste di sinistra e progressiste. A Milano al Palalido si è tenuta una «lezione sulla pace e una festa». A Torino, l'assemblea ha raccolto centinaia di studenti e si è impegnata a contribuire alla manifestazione per il lavoro che la Federazione lavoratoriale metalmeccanica ha indetto a Torino il 3 dicembre prossimo. A Genova, l'assemblea organizzata dalle liste democratiche e progressiste, ha raccolto centinaia di studenti. Al termine è stata votata una mozione nella quale si chiede che — a differenza di quanto proposto dal ministro in un suo disegno di legge — ogni modifica degli esami di maturità sia subordinata al cambiamento dei programmi e dei metodi di studio della scuola media superiore.

Battuto sul bilancio militare il pentapartito dimissionario

ROMA — La maggioranza dimissionaria ha recuperato ieri in extremis, durante il dibattito alla commissione Bilancio della Camera sul bilancio di assestamento, i voti necessari per evitare che il provvedimento, la prossima settimana, andasse in aula con parere contrario. Su una buccia di banana il pentapartito è tuttavia caduto: alla commissione Difesa, c'è stato un «no» secco sull'assestamento della tabella militare, con dieci voti contro (PCI e PRI) ed appena cinque a favore (DC e il missino generale Miceli). Il pentapartito dimissionario da ancora prova del suo proverbiale assenteismo, che qui assume anche un preciso significato politico. I comunisti (ha parlato il compagno Angelini) hanno rimarcato la palese scorrettezza del ministro Lagorio che, tramite l'assestamento, fa rientrare dalla finestra finanziamenti aggiuntivi che il Parlamento aveva cacciato dalla porta. Aumenti che si aggiungono ai già elevati incrementi che il bilancio della Difesa ha fatto registrare negli anni passati, e — unico tra i dicasteri — farà registrare anche nel 1983.

Incontro PCI-PSI su RAI, tv private e informazione

ROMA — I problemi del sistema radiotelevisivo e dell'informazione sono stati al centro di un incontro dei rappresentanti dei comunisti e del lavoro del PCI (Luca Pavolini, Gino Galli, Walter Veltroni) e del PSI (Francesco Tempestini e Francesco De Domenico). Nel corso dell'incontro è stata in particolare discussa la questione delle prospettive di disciplina legislativa dell'emittenza privata locale e commerciale e di modifica della legge di riforma RAI, anche alla luce delle prossime scadenze parlamentari. Sono stati anche affrontati alcuni problemi all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI e quelli connessi alla situazione e alle ipotesi di riassetto dell'informazione radiotelevisiva.

Il Senato approva la proroga della legge sui pentiti

ROMA — Il Senato ha definitivamente convertito in legge nella seduta di ieri il decreto che sposta al 3 febbraio 1983 il termine ultimo di validità della legge sui pentiti. La proroga della legge è stata approvata a stragrande maggioranza; il voto positivo del PCI è stato illustrato dal sen. Benedetti.

Si è dimesso De Feo presidente della giunta regionale campana

NAPOLI — Il presidente della giunta regionale della Campania, il democristiano Emilio De Feo, si è dimesso dal suo incarico, per motivi di salute. Le dimissioni del presidente De Feo acuiscono lo stato di crisi in cui da tempo versa la giunta pentapartita che regge la Campania, già priva di due assessori (Delcogliano ucciso dalle Br e Ritorio, deceduto in seguito ad un incidente stradale) ma sostituiti. Nei giorni scorsi, poi, la giunta regionale campana era stata colpita nella maggioranza dei suoi membri da una raffica di comunicazioni giudiziarie per la colossale truffa delle «croci». Ai cronisti che gli chiedevano ieri se dietro le sue dimissioni ci sono questioni interne alla DC (che celebrerà a dicembre il suo congresso regionale) o legami con la vicenda «croci», De Feo ha ribadito che solo motivi di salute lo hanno spinto a rinunciare al suo mandato.

Il Partito

Manifestazioni

OGG: G.F. Borghini, Modena; S. Andriani, Modena; B. Braccatori, Catania.

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedì 25 novembre, fin dal mattino.

Un intervento della compagna Maura Vaghi

Dalla compagna Maura Vaghi, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Difesa antisismica non siamo all'anno zero

Caro Macaluso, leggo sull'Unità del 16 novembre il resoconto del discorso tenuto a Napoli dal compagno Ingrao, riferito in un articolo a firma Antonio Polito, in cui tra l'altro si dice che, «... per ripartire subito, potrebbe tenersi nel Mezzogiorno un incontro promosso dal CNR e da alcune delle più importanti università italiane, che elabori analisi e indicazioni per le questioni della prevenzione antisismica».

Il patrimonio di conoscenze e di metodologie di interventi che la comunità scientifica ha messo a disposizione della società civile e politica per difenderla dai terremoti è talmente vasto e ricco di indicazioni di lavoro, che non è assolutamente possibile sintetizzarlo in una lettera. Voglio solo ricordare che: 1) l'Italia dispone per la prima volta, e da due anni, di una carta della pericolosità sismica elaborata dal Progetto Finalizzato Geodinamica del CNR; 2) sulla base di questa fotografia del territorio nazionale è possibile individuare le zone di maggiore rischio; 3) ogni comune può, per la prima volta, avere un indice di pericolosità, procedere alla microzonazione del proprio territorio, individuando attraverso

lo studio di microzonazione, i diversi gradi di sismicità, di rischio, e soprattutto predisporre piani di risanamento e di recupero edilizio; 4) nei comuni, che sono «dilatati» dalle regioni della Basilicata, Campania e Puglia nel novembre '80, si sono fatti decine e decine di convegni, tesi a riflettere e a proporre, su iniziativa del CNR, di Regioni, Comuni, del Partito comunista italiano. Da quello di Arollino a quello della Garigliana (ott. '81), nel quale ricercatori del GNDP (Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti) del CNR, professori universitari, tecnici, operatori a vario titolo, regioni, comuni, comunità di provincia e parlamento, hanno discusso compiti e responsabilità della comunità scientifica e del mondo politico.

Da quel convegno è uscito il «che cosa» si deve fare a livello locale e nazionale, compresa una p.d. del PCI.

Quasi poche considerazioni unicamente per dire che non possiamo ripartire ogni volta da zero, dimenticando anche del lavoro fatto. Più che di convegni che ridiscono tutto, credo che abbiamo bisogno di diffondere le conoscenze che esistono e di trasformarle in interventi concreti.

Quanti sono i comuni antisismici che hanno messo in bilancio la voce «difesa dai terremoti»? Quanti sono i comuni che hanno predisposto studi di «microzonazione preventiva»? Quante sono le regioni e i comuni che hanno provveduto a «rinforzare» la competenza degli uffici del genio civile e degli uffici tecnici comunali, per i controlli sugli edifici? In quante sedi istituzionali è stato chiesto che il governo nazionale predisponga finanziamenti, sia pure limitati, per la difesa dai terremoti possibili? Dal momento che l'Italia è per 2/3 sismica!

Il lavoro da fare è molto, e non di breve periodo. Proprio per questo bisogna partire da quel che si è fatto, e andare avanti, senza partire sempre dal terzo mondo, come diceva Amendola!

LAURA VAGLI

le del prof. Benedetti sul «come» nel concreto si deve costruire in zona sismica, «come» nel concreto si deve rispettare la norma scritta. Dopo il terremoto che ha colpito le regioni della Basilicata, Campania e Puglia nel novembre '80, si sono fatti decine e decine di convegni, tesi a riflettere e a proporre, su iniziativa del CNR, di Regioni, Comuni, del Partito comunista italiano. Da quello di Arollino a quello della Garigliana (ott. '81), nel quale ricercatori del GNDP (Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti) del CNR, professori universitari, tecnici, operatori a vario titolo, regioni, comuni, comunità di provincia e parlamento, hanno discusso compiti e responsabilità della comunità scientifica e del mondo politico.

Il partito in lutto per la scomparsa dell'assessore emiliano

Morto a Reggio il compagno Patacini

Della nostra redazione BOLOGNA — È morto ieri mattina a Reggio Emilia all'età di 56 anni il compagno Gianmario Patacini, assessore regionale e dirigente del PCI. Il decesso è avvenuto improvvisamente nel corso della quale le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando a seguito dell'emorragia cerebrale che lo aveva colpito nella mattinata di martedì.

Il consiglio regionale, che si era riunito ieri iniziando una tornata di lavori programmati per tre giornate, è stato immediatamente sospeso. I funerali del compagno Patacini, che ricopre l'incarico di assessore alla formazione professionale, scuola e mercato del lavoro, si svolgeranno oggi pomeriggio a Reggio. Domani mattina il consiglio della Regione Emilia-Ro-

magna si riunirà in seduta solenne per commemorarlo.

La notizia ha suscitato profondo cordoglio in tutta la regione. Messaggi sono giunti da istituzioni, forze politiche e personalità della comunità comunista regionale e alla famiglia. Un documento del Comitato regionale del PCI ne ricorda la vita esemplare. Combattente partigiano, dopo la Liberazione fu sindacalista, pubblico amministratore, segretario della Federazione provinciale del PCI a Reggio Emilia, membro del Comitato centrale del Partito dal 1972 al 1975, dirigente regionale e membro della segreteria del Comitato regionale comunista dell'Emilia-Romagna fino al 1980 quando fu eletto consigliere regionale e poi assessore alla scuola, mercato del lavoro e formazione

professionale.

«In ognuna di queste attività la sua intelligenza, la sua serietà, la sua tenacia, la sua capacità di approfondire i problemi, di acquisire competenza, la sua concretezza — afferma il documento del Comitato regionale del nostro Partito — hanno sempre conquistato il rispetto, la stima ed anche l'affetto dei collaboratori, dei colleghi e delle forze sociali e politiche democratiche. Per i comunisti, per la vita politica ed istituzionale dell'Emilia-Romagna, è una grave perdita».

Il Comitato regionale del PCI conclude: «La lezione di rigoroso impegno civile e di appassionata lotta per il socialismo che proviene dalla sua esperienza va indicata alle nuove generazioni. Essa lascia al

Partito ed alla società regionale un'eredità preziosa e ci insegna a continuare con uguale dedizione le lotte che hanno animato la sua vita».

Il compagno Enrico Berlinguer ha telegrafato alla Federazione comunista di Reggio Emilia: «Profondamente addolorato immatura scomparsa del compagno Gianmario Patacini ricordandone le grandi doti di dirigente comunista, l'impegno appassionato nel movimento partigiano e contadino, la sagacia di amministratore, la piena e totale dedizione alla causa della giustizia, del progresso, della libertà e agli ideali del socialismo, a nome del Comitato Centrale del PCI, vi preghiamo di accogliere e trasmettere ai familiari ed a tutti i comunisti l'espressione del profondo cordoglio di tutto il Partito».

LAST al limone

piatti sgrassati e senza odore

LAST al limone

LAST al limone